



# Jamila, libraia nomade

## Dal 1996 gira il Marocco con la sua carovana di libri

### Da Marrakech

«raggiungiamo villaggi anche poverissimi, mi dicono che dovrei portare il pane ma la cultura è fondamentale»

ANNA TITO

UNA LIBRAIA LA SI IMMAGINA SEDUTA DIETRO UN BANCONE A INVENTARIARE VOLUMI E AD ACCOGLIERE I CLIENTI. Invece Jamila Hassoune, protagonista di *La libraia di Marrakech*, da poco apparso, a cura di Santina Mobiglia, per l'editore Mesogea (pagine 135, euro 16,00), nella sua libreria accanto all'università - un minuscolo negozio a due piani affollato di libri che si affaccia sotto i portici di una piazza con una moschea e racchiusa nella bassa e lunga cinta muraria rosaocra, il colore di Marrakech - è in pieno movimento per preparare il prossimo appuntamento della «carovana del libro», spazio culturale mobile e a più voci da lei ideato nel 1996 e che porta avanti con incomparabile energia: ancora una volta, si parte in minibus, i costi sono coperti dalle quote dei partecipanti, e comincia una settimana fitta di incontri e di discussioni.



La libraia Jamila Hassoune

«Mi hanno sempre più interessato coloro che non entravano in libreria che quelli che venivano - spiega a *L'Unità* - In Marocco vi sono ampie sacche, più del 40%, di popolazione analfabeta, specie nelle zone rurali, e io cosa dovrei fare? Restare chiusa nel mio negozio? Impossibile». Ha così dato vita al «primo movimento che in Marocco va dalla città alla campagna»: con la carovana «raggiungiamo villaggi anche poverissimi, e mi dicono spesso che dovrei portare il pane invece dei libri, ma io credo che ciascuno debba dare ciò che può e che la cultura sia fondamentale perché insegna ad accettare se stessi e gli altri e ad apprezzare le differenze e le caratteristiche in comune».

La «libraia nomade» Jamila ha trascorso l'infanzia fra le mura di casa, a Marrakech, in compagnia di una biblioteca; questa, su iniziativa dell'autrice, un giorno inizia a «camminare», a mo' di carovana, per portare volumi, autori e storie in giro per le zone più sperdute e depresse del Marocco. È questa la storia che ci narra: «I miei genitori provengono dal sud del Paese, e sono giunti in città due mesi prima che io nascessi. A volte penso che il mio desiderio di riscatto venga di lì, da quel paesino al confine con l'Algeria dove i libri erano rari come la pioggia».

Per via della famiglia conservatrice: «da adolescente non uscivo, però in casa c'era qualcosa di buono: la biblioteca di mio padre insegnante». Lei trascorreva tutto il suo tempo a leggere, e così, «pur non potendomi muovere, ho viaggiato, sognato e maturato uno spirito libero». Per lei il libro è da sempre simbolo di libertà, anche perché «mio zio, ex-prigioniero politico, viveva con noi. E ho mantenuto vivo il ricordo della volta in cui vennero ad arrestarlo, e i miei genitori si agitavano per la casa per far sparire fogli scritti e carta stampata. Ecco, per me il dover nascondere i libri è diventato sinonimo di imprigionare, mentre la possibilità di leggere significa libertà».

«Ho aperto il mio negozio nel 1994, e nel primo anno non ho certo visto folle di clienti; ho iniziato allora a chiedermi perché gli studenti della vicina università non venivano in libreria». E parlando con alcuni giovani arrivati dalla campagna o dal deserto ho capito che, oltre al problema economico, scontano anche un divario culturale: considerano il libro uno strumento di studio, o di lavoro, o un oggetto sacro, perché spesso l'unico libro che hanno visto in casa è il Cora-

no». Per incoraggiarli a varcare la soglia senza sentirsi a disagio, «predispone un tavolo su cui potessero sfogliare liberamente i libri». Di qui nacque l'idea: «come fare arrivare i libri nelle campagne? Certo, spesso laggiù non hanno né acqua né elettricità, ma per me è stato molto interessante scoprire che questa giovane popolazione chiede in particolare modo di venire istruita».

Cresciuta nell'Islam tollerante, «la base della morale, il rispetto dell'altro, degli anziani e della donna, invitata alla modestia, ma non alla subordinazione», è musulmana ma non ne fa una bandiera, e da ragazza le pesava la tradizione assai più della religione, «il non poter uscire e tutte le limitazioni di libertà imposte alle donne, che non venivano motivate in termini religiosi ma semplicemente come consuetudini da non mettere in discussione». Si riconosce nel versetto del Corano che invita a combattere l'ignoranza e la presunzione: *Leggi! Perché il tuo Signore è il Generosissimo che ha insegnato all'uomo l'uso del calamo e ciò che non sapeva*: «questo passo intravedo una conferma del mio impegno per la lettura».

Quanto all'istruzione Jamila appare categorica: «Uno degli scopi della «carovana» è proprio quella di arrivare ai genitori spesso analfabeti dei ragazzi, per far loro capire l'importanza dello studio e della cultura per i loro figli». E ricorda compiaciuta un workshop «particolarmente ben riuscito», intitolato «madri e figlie», in cui si creò un rapporto fra loro attraverso i racconti che le ragazze leggevano alle madri, «le donne forti dei villaggi, seppure illetterate, ma mai sottomesse. Ecco un altro luogo comune che l'esperienza delle carovane mi ha costretto a rivedere».

Decisamente positivo le appare quindi il bilancio dell'attività svolta, in un Paese conservatore e non proprio aperto all'emancipazione femminile come il Marocco, appare positivo: «un giorno ho trovato un uomo davanti alla mia libreria. Era un insegnante in pensione. Mi ha detto: «Vada avanti così, ragazza mia, le assicuro che neanche gli uomini riescono a fare quanto fa lei». Soddisfazione non da poco. I semi piantati vanno germogliando nel tempo: «da ogni «carovana» nascono nuovi incontri, idee, proposte, reti, creando un effetto domino per promuovere la cultura dal basso». L'entusiasmo di Jamila è, senza dubbio alcuno, contagioso. E lei non demorde.

**2 MESI QUI A SOLI 25€!**  
E VOLENDO ANCHE IN MONTAGNA, AL LAGO, IN CAMPAGNA O IN CITTÀ.

**LAST MINUTE**

**PARTI CON NOI**  
ABBONAMENTO ON-LINE AGOSTO E SETTEMBRE A SOLI **25€**

L'UNITÀ SEMPRE CON TE, SU TABLET, PC E SMARTPHONE

WWW.UNITA.IT